



Roberta Colombo

civici d'amore
una mappa di Milano



*Nell'Atene di oggi , i trasporti pubblici
si chiamano metaphorai.*

*Per andare al lavoro o rientrare a
casa, si prende una <<metafora>>.*

Michel De Certeau L'invention du quotidien

*Perché un nativo giunga a
rappresentare l'immagine di una città
occorrono motivi che inducono a
viaggiare nel passato anziché in
luoghi lontani.*

Walter Benjamin Il ritorno del flaneur

CIVICI D'AMORE

cm.375x30x4 ca.

ceramica raku

particolare



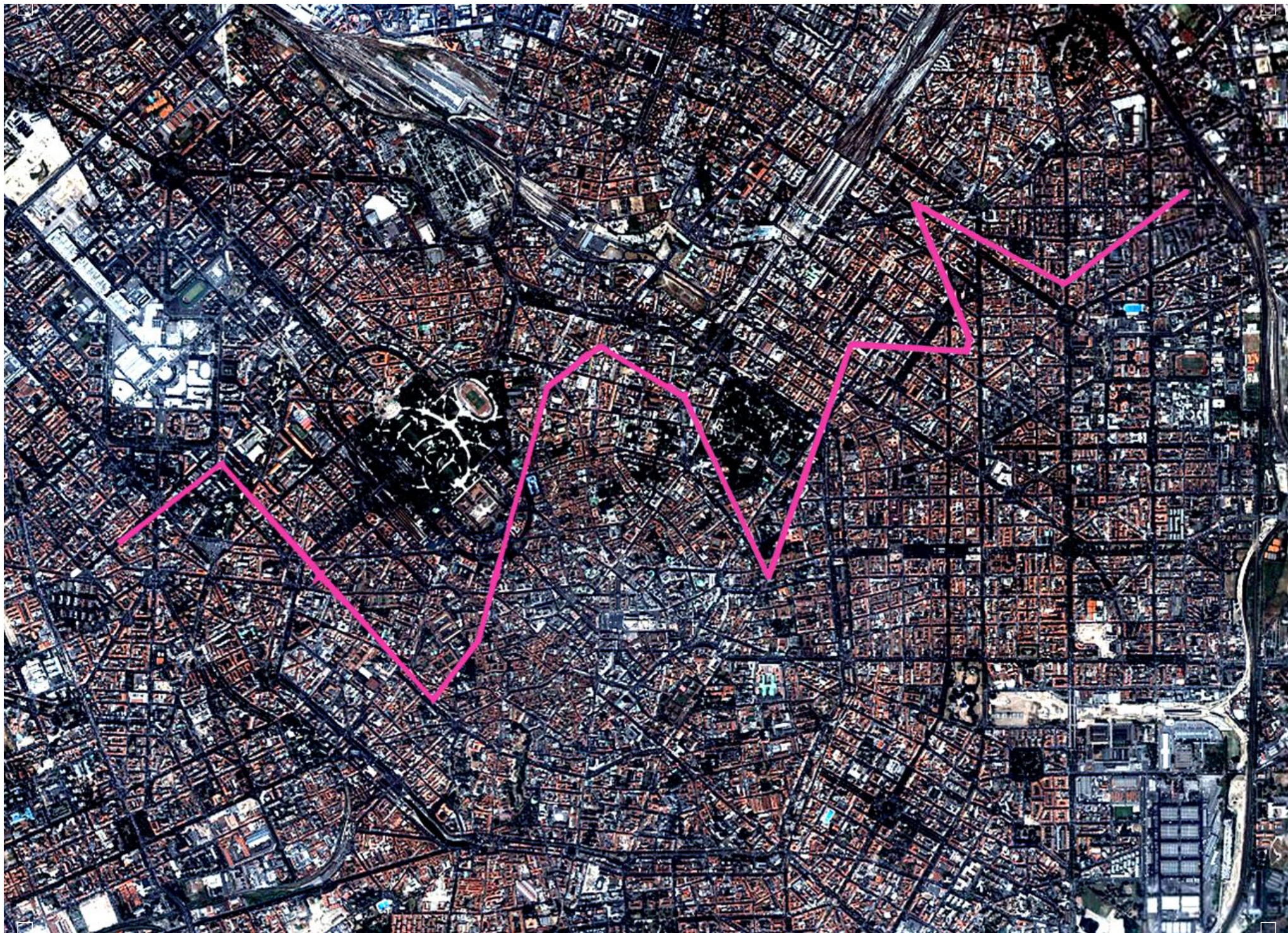
Se, come ci ricorda De Certeau, i racconti altro non sono che percorsi di spazi, ben si può dire che l'attraversamento di un territorio è così prossimo alla narrazione da essere in sé la visualizzazione materiale e concreta della memoria e del sogno. Spesso si passeggia, soprattutto nella propria città, come in uno stato di trance di fronte alla sorpresa di essere stati.

Ma, a differenza del flaneur, in Roberta Colombo il ricordo resta indice di uno sforzo di riappropriazione della memoria e dello spazio insieme, anziché di pura perdita. Così, in questo inattuale viaggio, Roberta ci precede e ci accompagna, in video, con la sua bicicletta metafora, nell'esperienza letterale del ricalco dei civici della sua vita intima e privata. CIVICI D'AMORE, appunto, che danno luogo a soste e tappe di una mappa in cui potersi perdere e ritrovarsi si somigliano. Un labirinto guidato, una deriva pilotata, il gesto e la ripresa del gesto, un'unità di rischio e di controllo insieme.

50 anni sono una soglia da cui guardare ciò che oggi ci attraversa con lo sguardo già denso dell'attraversato; un compimento non compiuto ma già avviato, l'ennesimo inizio. Un presente-passato che coincide con l'immagine di un territorio sminuzzato ora ricomposto, anzi, ricucito. Una LINEA ROSA tutta per sé, una COPERTA fatta dall'alto che ripercorre, nei frammenti di indumenti e stoffe chiesti agli amici e ai figli, il caldo tracciato della relazione. Un perCORSO GARIBALDI di ceramica smaltata, tra via Moscova e via Pontaccio, che combina insieme l'architettura presente del vissuto e l'architettura mai presentata del desiderio: giardini e fontane, una spirale di Serra, una molletta di Oldenburg, finti Gehry, MVRVD e Foster... a Milano! E che dire dei GIARDINI PUBBLICI dove i nomi scientifici di alberi esistenti riecheggiano luoghi lontani, paesaggi esotici.

Il DUOMO è circondato solo da nomi..., solo nomi di vie e di strade? Forse è ancora un centro, ma, nel labirinto intessuto della mappa multiforme che Roberta Colombo ci propone, appare anche come una via di uscita: la miniatura si fa grandezza dell'immaginario.

Maurizio Giannangeli





LINEA ROSA

cm.60x40x10
carta metropolitana
cm.60x60x10
insegna luminosa

TRACCIATO

cm.80x140
Pagina precedente





CENTRO STORICO
coperta cm.180x150 indumenti affettivi



carta cm.180x150



CORSO GARIBALDI

cm.120x30x15
ceramica



PIAZZA DEL DUOMO

cm.70x40x20
ceramica raku



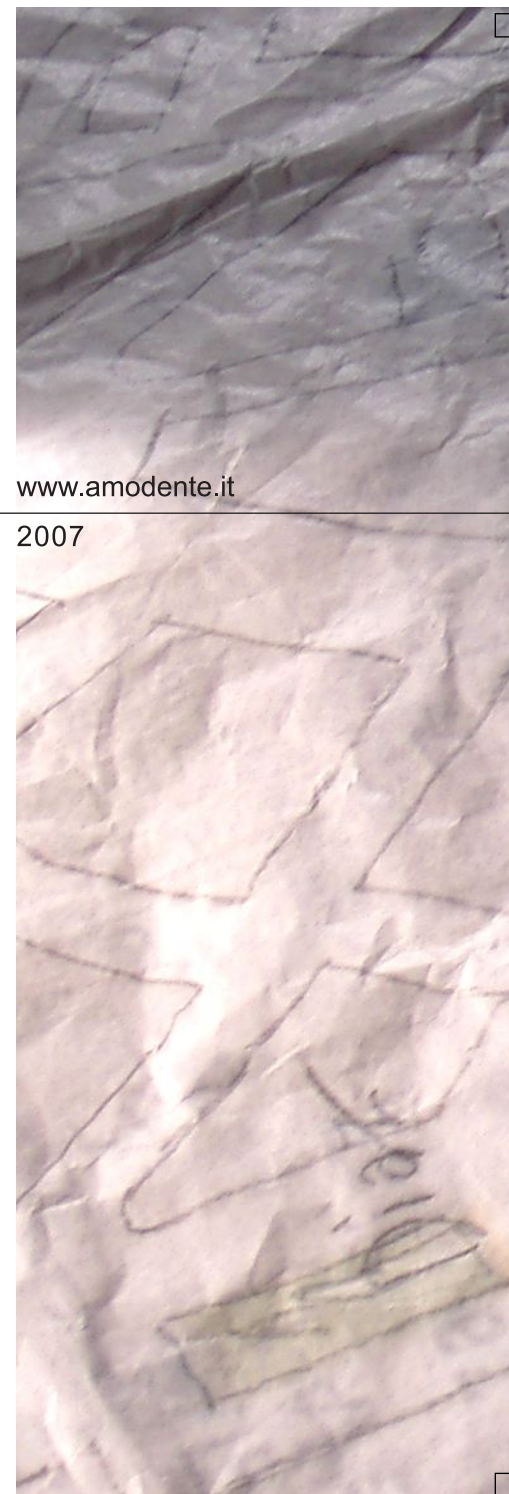
EREMO

fuga da Milano
49 pezzi numerati
h cm. 10 ca.



GIARDINI PUBBLICI

cm.100x80x15
ceramica



grafica www.amodente.it

®© edizionifaixme 2007

Milano Fuorisalone 2007

